



Il dialogo con la tradizione ebraica, la secolarizzazione e la libertà di coscienza nel pensiero di Benedetto XVI

«Il primo papa teologo dopo secoli Resterà a fianco di Sant'Agostino»

Il cardinale Schönborn: «Sarà un padre della Chiesa. Aveva il dono dell'insegnamento»

L'intervista

CITTÀ DEL VATICANO «Papa Benedetto, il professor Ratzinger, è stato per me un vero maestro...».

Il cardinale teologo Christoph Schönborn, 77 anni, arcivescovo di Vienna, parla piano e misura con cura le parole, è stanco e addolorato. È il più celebre allievo di Joseph Ratzinger, anche se lui dice umilmente «uno degli allievi». Domenicano come Tommaso d'Aquino, studi di teologia e psicologia tra la sua Vienna, Parigi e Ratisbona, è il pensatore più influente del collegio cardinalizio, tanto stimato da Benedetto quanto lo è da Francesco, che gli affidò il compito delicatissimo di presentare la sua Esortazione conclusiva del Sinodo sulla famiglia e che di fronte alle domande teologicamente più delicate rispondeva ai cronisti: «Chiedete a Schönborn». Ed ora che il suo antico professore è morto, il primo pensiero del cardinale di Vienna va a ciò che rimane, di Joseph Ratzinger: «Prima di tutto, la sua opera».

Eminenza, che cosa resterà del pensiero di Ratzinger-Benedetto XVI?

«Io lo pongo accanto ai grandi, come Dottore della Chiesa, Padre della Chiesa. Nella mia biblioteca ho messo le opere di papa Benedetto accanto alle opere di Sant'Agostino».

L'autore delle «Confessioni» e «La città di Dio», forse il

più grande dei pensatori cristiani...

«Sì, io lo paragono a Sant'Agostino, suo maestro, oso metterli vicini. Il suo insegnamento, le opere, il ministero episcopale e quello petrino. Dopo secoli abbiamo avuto un Papa teologo, un maestro di teologia. Ho avuto la gioia di essere suo allievo, con tanti altri, e non solo è stato un insegnante di grande capacità, con il dono della chiarezza, ma un vero maestro, nei testi scritti come nella parola viva. Ho imparato tanto da lui e penso che proprio questa sua capacità nell'insegnamento, nella trasmissione della fede e nella riflessione sulla fede, facciano di lui già quasi un padre della Chiesa. Rimarrà tra i grandi di cui ci si ricorderà nei secoli a venire, ricorderemo Joseph Ratzinger nel XX secolo come ci si ricorda di John Henry Newman nel XIX o di Tommaso d'Aquino e Bonaventura da Bagnoregio nel XIII».

È stato un pensatore «attuale», si capirà meglio lo spessore della sua opera col passare del tempo?

«Sì, l'eredità di Ratzinger non è certo ancora esaurita, tra qualche decennio si comprenderà sempre meglio la ricchezza della sua opera teologica. Tra le tante tematiche, penso anzitutto alla sua opera su Gesù di Nazareth: nella storia, è il primo Papa che scrive un libro teologicamen-

te scientifico e approfondito su Gesù stesso, ed è importante che lo abbia fatto in dialogo con il pensiero ebraico, a cominciare da Jacob Neusner. Un altro punto è l'insegnamento politico di Ratzinger: il grande tema della libertà di coscienza nel discorso al Parlamento di Londra, il riferimento a ciò che chiamiamo la legge naturale nell'intervento a Berlino, il dialogo con il filosofo Jürgen Habermas sui fondamenti etici della politica. E infine la sua riflessione sulla presenza dei cristiani nella società secolare, il ruolo delle «minoranze creative»: Ratzinger non si lamenta dei mali del suo tempo ma vede l'opportunità della minoranza creativa, anche qui in un dialogo con l'ebraismo, anzitutto con Jonathan Sacks. Ebraismo e cristianesimo in dialogo come minoranze creative... Tutti contributi che rimarranno per le prossime generazioni».

Che cosa lo ha distinto, come teologo?

«Sono stato suo studente, il suo insegnamento mi ha arricchito molto, e non sono il solo. È stato un maestro per tutta la Chiesa e anche al di là della Chiesa, attraverso il suo pensiero teologico colmo di saggezza, di chiarezza, di luce. Ma oltre il professore, il maestro, oso dire che per me è stato una figura paterna. Perché il vero maestro non è soltanto l'insegnante, è la persona che ti guida e ti ac-

compagna, quella che apre orizzonti. Gli anni di collaborazione con il cardinale Ratzinger, e prima con il professor Ratzinger, e infine con papa Benedetto XVI, hanno rappresentato per me un dono autentico di paternità spirituale. E poi, nel corso degli anni, è cresciuta una vera amicizia».

Che cosa ha pensato quando il Papa decise di dimettersi?

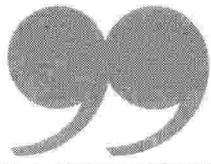
«L'11 febbraio 2013 è stato certamente uno sconvolgimento, una sorpresa inaspettata, uno choc che resterà nella memoria della Chiesa. Ma io ho accolto la sua rinuncia con rispetto perché ho creduto in ciò che lui ha detto: non si sentiva più capace di servire come vescovo di Roma e successore di Pietro. E questo atto che ha tanto sorpreso il mondo, a mio avviso, ha avuto un effetto importante sulla figura del Papa».

In che senso?

«La scelta di vivere ritirato, come un uomo di Dio e di preghiera, in un certo modo ha reso il ministero petrino più umano. Perché Benedetto XVI, con umiltà, ha detto: ecco, non ce la faccio più. E il semplice fatto che il Papa abbia potuto dire: non ho più la forza, le sfide che sono davanti a noi sono troppo grandi, bisogna che uno più giovane prenda il testimone, è un atto coraggioso che apre una porta nel futuro del papato».

G. G. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il lascito

La sua eredità non è ancora esaurita, tra qualche decennio si comprenderà sempre meglio la ricchezza della sua opera teologica

Il santo

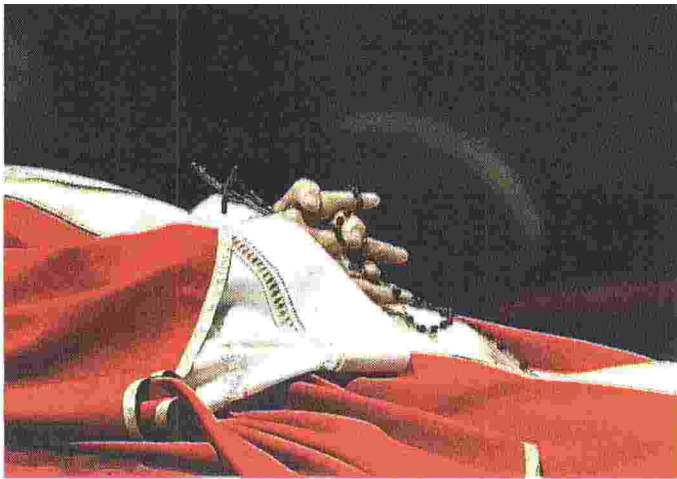
AGOSTINO



Nato nel 354 a Tagaste, nell'odierna Algeria, Agostino si avvicinò in gioventù al manicheismo per poi abbandonarlo in età adulta. Fu a Milano, dov'era vescovo sant'Ambrogio, che Agostino si convertì definitivamente. Fu battezzato nel 387 dallo stesso Ambrogio. Ordinato sacerdote nel 391, fu vescovo di Ippona. Grande padre spirituale della Chiesa, la sua opera più nota sono le *Confessioni*

Le dimissioni

«La sua rinuncia fu uno choc, ma l'ho accolta con rispetto: fu un atto coraggioso»



Le mani Il rosario collocato tra le dita della salma di Benedetto XVI (Afp)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509